



TITOLO	Risvegli (Awakenings)
REGIA	Penny Marshall
INTERPRETI	Robert De Niro, Robin Williams, Julie Kavner, John Heard, Penelope Ann Miller, Max von Sydow, Ruth Nelson, Alice Drummond
GENERE	Drammatico
DURATA	121 min. - Colore
PRODUZIONE	USA - 1990

Nel 1969 entra a far parte del Bainbridge Hospital, nel Bronx, il giovane dottor Malcom Sayer, il quale, colpito dalle penose condizioni di un gruppo di malati cronici, considerati incurabili, scopre, dopo attento studio delle loro cartelle cliniche, che tutti hanno avuto, negli anni '20, encefalite letargica. Ridotti ad una vita vegetativa, senza poter parlare, nè comunicare in altro modo, i degenti vengono nutriti dal personale, in attesa della loro morte. Ma il dottor Sayer, che è un ricercatore, osserva in loro alcune piccole reazioni, e si convince che sono "vivi dentro", perciò pensa di sperimentare sui post-encefalici un nuovo farmaco, "L-dopa", già usato con successo sui malati di Parkinson. Sayer si interessa particolarmente a Leonard Lowe, che, ammalatosi quand'era bambino, ha vissuto trenta anni in questo stato. Sayer ottiene l'autorizzazione a provare l' "L-dopa" su Leonard, e, dopo aver tentato vari dosaggi, ottiene un risultato che appare prodigioso. Infatti il paziente torna improvvisamente alla normalità: parla, cammina, scrive, e, con profondo disagio, guarda nello specchio il suo attuale volto di uomo maturo. Sayer vuole trattare ugualmente anche gli altri post-encefalici, e trova il molto denaro necessario per pagare la costosa cura con una spontanea elargizione degli infermieri del reparto e con una consistente donazione di ricchi benefattori. Il progetto può essere perciò attuato, e anche sugli altri ammalati i risultati sono eccezionali nell'estate del 1969. Alcuni dei pazienti "risvegliati", però, soffrono di solitudine, avendo trovato la propria famiglia distrutta e il mondo tanto cambiato. Nel frattempo Leonard ha conosciuto una ragazza, Paula, che assiste in ospedale suo padre, e fra i due nasce un tenero sentimento, che rende gelosa la madre di lui. Adesso egli diventa irrequieto, vorrebbe uscire solo e andare dove vuole, insomma essere libero, ma ottiene un rifiuto sia da un'apposita commissione sanitaria, che da Sayer, e s'innervosisce sempre più. Proprio allora si mostrano in lui i terribili effetti collaterali dell'L-dopa: Leonard è tormentato da continui tic e da violenti tremiti, che lo scuotono penosamente, e non può neppure leggere

"Fermati che ti devo misurare la pressione". "Sono stata sdraiata per venticinque anni, potevi approfittarne!!".

Ispirandosi al libro omonimo e all'esperienza dello psicologo e scrittore Oliver Sacks,



il film è la storia di un dottore - Robin Williams - che, chiamato in causa in un ospedale psichiatrico, riesce a trovare, apparentemente, la cura per i malati di encefalite letargica. Si tratta di una patologia che colpisce i muscoli oculomotori, in cui compaiono paralisi e ipersonnia. Le persone si spengono lentamente cadendo in uno stato di “vuoto” totale come se il corpo rimanesse “qui” e la mente andasse da un'altra parte. Apparentemente di

proposito perché dopo pochi mesi i pazienti ritornano nello stato precedente. Tra questi ce n'è uno che ha contratto la malattia da ragazzo - Robert De Niro. Studiando le reazioni che i malati hanno, lanciando loro una palla da baseball oppure facendogli ascoltare musica classica, si giunge alla conclusione che c'è ancora vita in quei corpi inermi.

Il film commuove perché vi è una continua lotta per la vita e per poter tornare a camminare, parlare e scherzare come gente normale. Per poco tempo sono riusciti a riveder la luce; pur sapendo che non sarebbe durata a lungo hanno ricominciato a vivere, ad assaporare quella che sarebbe potuta essere, ma che invece non è stata mai la loro vita. Questo grazie ad un uomo che ha sacrificato anche l'amore per il suo ideale. Ma al destino, come sappiamo, non manca il senso dell'umorismo ed, infatti, sarà proprio uno di loro ad aprirgli gli occhi. E' incredibile se si pensa che a svegliarlo sia stato proprio uno che ha dormito per tutta la sua esistenza. Ciò deve fare riflettere su quello che siamo, su quello che abbiamo e che disprezziamo inevitabilmente perché non ci rendiamo conto dell'incredibile fortuna di cui siamo stati dotati: noi viviamo, noi amiamo ed odiamo, noi “sentiamo”. E nonostante tutto molto spesso “dormiamo” come loro, come quei pazienti che senza una ragione giustificabile si sono trovati nel mondo dell'ombra in poco tempo.



La storia è triste, davvero triste! Le lacrime sono inevitabili.

Penny Marshall è riuscito a scavare a fondo nell'animo umano, toccando i punti più sensibili di ognuno di noi nel tentativo di far pensare a quanto sia stupido l'uomo che

non riesce ad apprezzare neanche una giornata di sole o parlare con una ragazza di qualsiasi cosa o passeggiare nel parco in compagnia di un amico.



Critica:

Questo film, straordinariamente ricco sul piano dei valori umani, presenta, senza scadere nel patetico, la storia vera di un eccezionale esperimento, effettuato in America nel 1969, su di un gruppo di malati cronici affetti da encefalite letargica, che vivevano come in letargo da moltissimi anni. È un finale amaro, che lascia nell'animo un'impressione dolorosa. Ma il film dice cose molto importanti: oltre a

ricordare il grande valore che hanno, anche per i malati apparentemente "assenti", l'amore dei congiunti e il calore umano dei medici e degli infermieri, invita gli studiosi a non arrendersi mai, a non smettere di curare anche i casi più disperati con costanza e dedizione, perché si può sempre trovare il medicamento giusto. Eccezionali sono gli interpreti: Robert De Niro, un Leonard studiato con meticolosa cura, sia nella malattia, che nel nascere dei dolci sentimenti e della speranza, e infine nella dolorosa ricaduta e, Robin Williams, il dottor Sayer ricco di calore umano. I temi altamente morali, l'ottima regia e le valide interpretazioni rendono il film "raccomandabile".

www.acec.it

Efficace l'interpretazione di Robin Williams, mentre Robert De Niro in quella del malato risulta caricato e le "smorfie" troppo spesso prendono il sopravvento. La regia è piatta, mentre la musica di Randy Newman è suggestiva. Successo di pubblico e candidatura all'Oscar per Robert De Niro.

www.movies.it



Che peccato: uno dei libri più affascinanti di questi anni diventa un film stupido e convenzionale. L'adattamento cinematografico è infelicissimo. Il copione di Steven Zaillian mira ad addomesticare, banalizzare, edulcorare una vicenda tragica e misteriosa.

Lietta Tornabuoni, *'La Stampa'*

La regista Penny Marshall, con l'aiuto di una sceneggiatura molto salda di Steven

Zaillian, è riuscita a ricavarne un film carico di umanità e di tensioni che, anche quando per la materia così ingrata, sembra respingere, in realtà coinvolge e quasi emoziona: con accenti nitidi.

Gian Luigi Rondi, *'Il Tempo'*



La regista Penny Marshall è rimasta in discreto equilibrio sul crinale del sentimentalismo, della divulgazione scientifica, dell'elogio dei valori spirituali cari al cinema umanistico.

Giovanni Grazzini, *'Il Messaggero'*

"Risvegli" funziona nella prima parte, quando descrive il personaggio imbranato e simpatico del medico protagonista. Ma se il risveglio del malato numero 1 è descritto con delicatezza, in maniera ellittica, quello collettivo degli altri sembra ritagliato da uno dei peggiori film di Frank Capra.

Tullio Kezich, *'Il Corriere della Sera'*

Mediocre in termini estetici e ruffiano nei confronti dello spettatore, è una sagra degli stereotipi del cinema ospedaliero in salsa hollywoodiana che censura, inzucchera, banalizza e mistifica la materia del libro. Qualche momento di autentica malinconia e un imperdonabile finale sdolcinato. R. De Niro attraversa da virtuoso tutte le fasi della malattia in una sarabanda mimica quasi oscena. R. Williams, contenuto e volutamente in sordina, è superbo.

Il Morandini





(a cura di Enzo Piersigilli)